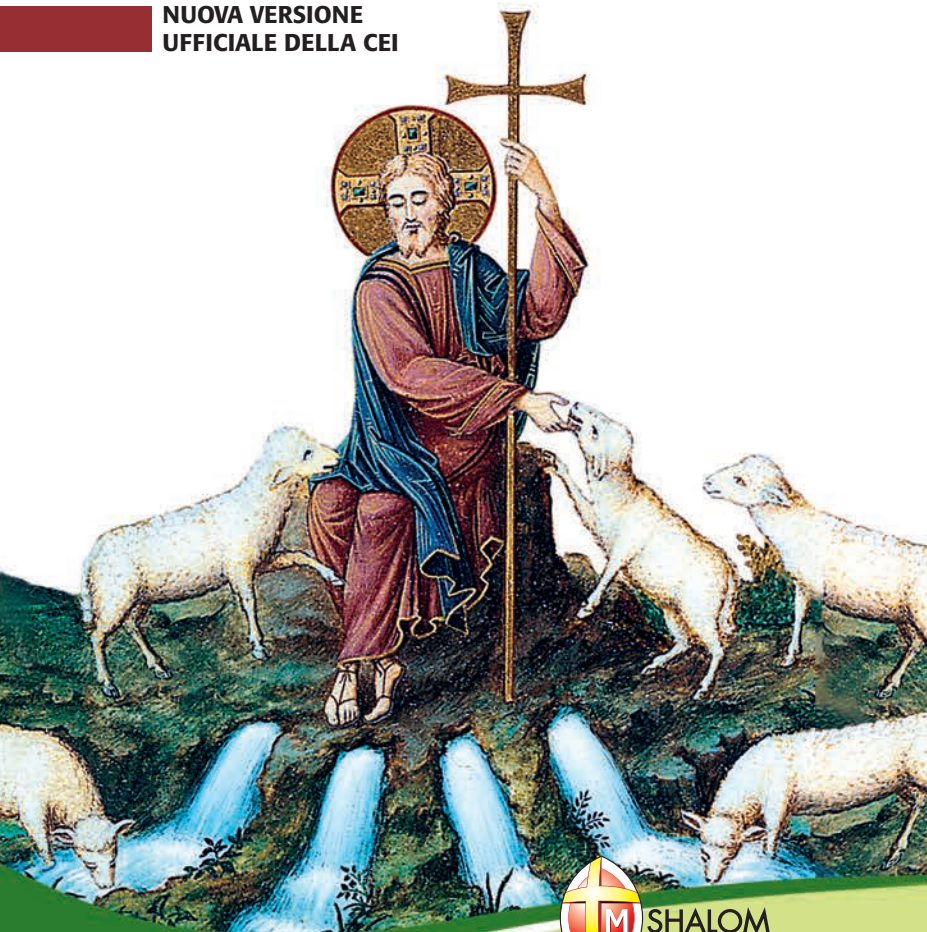


Il Nuovo Testamento

NUOVA VERSIONE
UFFICIALE DELLA CEI



SHALOM



Collana: **LA PAROLA DI DIO**

Imprimatur 10.12.2009

Solennità della Beata Vergine Lauretana



Arcivescovo di Ancona-Osimo

✠ S.E. Mons. Edoardo Menichelli

+ Edoardo, vesc.

Il Nuovo Testamento

VERSIONE UFFICIALE DELLA CEI

Introduzioni
e commento-guida di
padre Tarcisio Stramare, o.s.j.

Commento-guida: **Padre Tarcisio Stramare, o.s.j.**

© Editrice Shalom - 23.01.2010 Sposalizio di Maria e Giuseppe
© 2008 Fondazione di Religione santi Francesco d'Assisi e
Caterina da Siena

ISBN 9788884042323 brossura

ISBN 9788884042330 cartonato

**Per ordinare questo libro citare il codice 8451 (brossura)
codice 8525 (cartonato)**



SHALOM
editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (An)

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 19.00

Numero Verde
800 03 04 05 solo per ordini

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte

ordina@editriceshalom.it
www.editriceshalom.it

INDICE

<i>Abbreviazioni dei libri biblici</i>	6
<i>Al lettore</i>	7
<i>Introduzione</i>	8
<i>Istruzioni per l'uso</i>	11
I Vangeli	12
Vangelo secondo Matteo	16
Vangelo secondo Marco	128
Vangelo secondo Luca	200
Vangelo secondo Giovanni	322
Atti degli apostoli	418
Lettere	532
Lettera ai Romani	534
Prima lettera ai Corinzi	584
Seconda lettera ai Corinzi	628
Lettera ai Gàlati	658
Lettera agli Efesini	674
Lettera ai Filippesi	690
Lettera ai Colossesi	702
Prima lettera ai Tessalonicesi	713
Seconda lettera ai Tessalonicesi	723
Prima lettera a Timòteo	729
Seconda lettera a Timòteo	743
Lettera a Tito	753
Lettera a Filèmone	759
Lettera agli Ebrei	762
Lettera di Giacomo	797
Prima lettera di Pietro	809
Seconda lettera di Pietro	823
Prima lettera di Giovanni	832
Seconda lettera di Giovanni	845
Terza lettera di Giovanni	847
Lettera di Giuda	849
Libro dell'Apocalisse	856
<i>Indice dei soggetti biblici</i>	916
<i>Approfondimenti</i>	1011

Abbreviazioni dei libri biblici

Ab	Abacuc	Is	Isaia
Abd	Abdia	Lam	Lamentazioni
Ag	Aggeo	Lc	Vangelo di Luca
Am	Amos	Lv	Levitico
Ap	Apocalisse	1-2Mac	Primo e secondo libro dei Maccabei
At	Atti degli Apostoli	Mc	Vangelo di Marco
Bar	Baruc	Mi	Michea
Col	Lettera ai Colossesi	Ml	Malachia
1-2Cor	Prima e seconda lettera ai Corinzi	Mt	Vangelo di Matteo
1-2Cr	Primo e secondo libro delle Cronache	Na	Naum
Ct	Cantico dei Cantici	Ne	Neemia
Dn	Daniele	Nm	Numeri
Dt	Deuteronomio	Os	Osea
Eb	Lettera agli Ebrei	Pr	Proverbi
Ef	Lettera agli Efesini	1-2Pt	Prima e seconda lettera di Pietro
Es	Esodo	Qo	Qoèlet
Esd	Esdra	1-2Re	Primo e secondo libro dei Re
Est	Ester	Rm	Lettera ai Romani
Ez	Ezechiele	Rt	Rut
Fil	Lettera ai Filippesi	Sal	Salmi
Fm	Lettera a Filènone	1-2Sam	Primo e secondo libro di Samuele
Gal	Lettera ai Gàlati	Sap	Sapienza
Gb	Giobbe	Sir	Siracide
Gc	Lettera di Giacomo	Sof	Sofonia
Gd	Lettera di Giuda	Tb	Tobia
Gdc	Giudici	1-2Tm	Prima e seconda lettera a Timòteo
Gdt	Giuditta	1-2Ts	Prima e seconda lettera ai Tessalonicesi
Gen	Genesi	Tt	Lettera a Tito
Ger	Geremia	Zc	Zaccaria
Gl	Gioele		
Gn	Giona		
Gs	Giosuè		
1-2-3Gv	Prima, seconda, terza lettera di Giovanni		
Gv	Vangelo di Giovanni		

Al lettore

La presente edizione del Nuovo Testamento ha lo scopo di avvicinarti al testo sacro in modo semplice e diretto, indicandoti solo quanto è essenziale per leggerlo correttamente. Per un commento di carattere letterario, filologico e storico potrai consultare altre pubblicazioni, che curano questi aspetti; questa edizione, infatti, si prefigge di accompagnarti nella lettura del testo, riassumendo nel modo più chiaro possibile le singole parti del testo, così da farne emergere gli aspetti dottrinali e spirituali. Una “teologia biblica”, insomma, nel suo stato “greggio”, non elaborata. Immagina che il testo sia lo “spettacolo” da ammirare e che le “note” sottostanti ne siano il commento musicale che lo accompagna. Il commento-guida non si soffermerà a spiegare le singole parole o a risolvere particolari difficoltà, come si fa abitualmente; dove più interpretazioni sono possibili, viene seguito il criterio della “ragionevolezza”.

Introduzione

Cominciamo dal titolo “Nuovo Testamento”. “Testamento” richiama un atto gratuito, che suppone un donatore. Qui il donatore non può essere che Dio, il quale si interessa di noi e ci fa destinatari di beni talmente grandi che possiamo solo definire con il termine generico di “grazia”, la grazia di Dio, appunto, la quale è in definitiva il suo Figlio, con il quale giunge a noi ogni bene. Lo troviamo scritto nell’epistolario di san Paolo: “La grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni” (cfr. 1Cor 1,4-5).

È proprio Gesù Cristo il cuore di questo Testamento, definito “Nuovo” in relazione a un altro “Testamento”, che diciamo “Antico” o “Vecchio”, in quanto è nel “Nuovo” che esso trova il suo compimento o piena attuazione. Insieme, i due Testamenti formano la “Sacra Bibbia”.

Al Nuovo Testamento appartengono 27 libri (in realtà, si tratta di “scritti” di diversa ampiezza, alcuni addirittura di poche righe), suddivisi in Vangeli (quattro), Atti (uno), Lettere (ventuno) e Apocalisse (uno). I Vangeli e gli Atti sono di carattere “narrativo”; le Lettere trattano questioni particolari; l’Apocalisse è uno scritto speciale, come vedremo.

È facile immaginare come tutti questi scritti siano stati sottoposti, lungo i secoli, a puntigliosi esami e contrastanti interpretazioni. La Chiesa ha dovuto intervenire in qualche circostanza, rivendicando il suo diritto di interpretare il testo. Le difficoltà dipendono dal fatto che il testo non è sempre stato tramandato in modo uniforme e, quindi, richiede a volte di essere “ricostruito”; ma esse dipendono anche dal fatto che, essendo un testo “storico”, si riferisce necessariamente a fatti “concreti” che, parimenti, non sempre riusciamo a “ricostruire” e, perciò, a comprenderne bene il significato. Questo non deve fare meraviglia, perché succe-

de per tutti i documenti storici, creando disparità di vedute tra gli studiosi.

Il problema della storicità dei Vangeli è molto importante per la Chiesa, perché è in questione il mistero dell'incarnazione, dal quale dipende quello della redenzione. Giovanni dice chiaramente nel suo Vangelo che "il Verbo (ossia il Figlio eterno Dio) si è fatto carne" (cfr. 1,14). Poiché tutta la presenza di Dio nella carne, ossia tutta la vita terrena di Gesù, è redentrice, ne segue che ridurne la storicità significa ridurne anche l'efficacia salvifica.

Il Concilio Vaticano II si è molto interessato di questo argomento nella Costituzione sulla divina Rivelazione Dei Verbum e ha messo dei punti fermi proprio a riguardo della storicità dei Vangeli, spiegandone l'origine e conseguentemente la natura. Essi non sono la registrazione o fotocopia di quello che Gesù ha detto e fatto, ma testimoniano la "predicazione" della Chiesa apostolica. Ciò vuol dire che all'origine degli scritti c'è quanto Gesù ha detto e fatto, tenuto conto, tuttavia, che lui stesso si adattava alle circostanze mutevoli sia nelle azioni che nelle espressioni. Questa legge dell'"adattamento" deve essere tenuta sempre presente, perché vale anche per gli apostoli, che annunciavano quanto Gesù aveva detto e fatto, ma tenendo conto a loro volta della cultura e delle esigenze dei propri uditori. Gli stessi evangelisti, infine, hanno scritto i loro libri riportando fedelmente quello che avevano imparato dagli apostoli, ma anch'essi scegliendo quello che meglio si adattava allo scopo del loro scritto e alla mentalità dei loro destinatari. Non diciamo, infatti: Vangelo "secondo" Matteo, Marco, Luca e Giovanni? Ciò vuol dire che tra Gesù e lo scritto che ci è pervenuto ci sono degli intermediari, che vanno tenuti in considerazione, perché ci presentano Gesù "secondo" il loro punto di vista, ossia secondo una particolare "teologia". Questo è il motivo per cui esistono un'infinità di commenti, e le interpretazioni non sono sempre concordi e coerenti.

Di fronte ai tanti metodi che vengono proposti per interpretare il testo sacro, come regolarsi? Anche qui lo stesso documento conciliare Dei Verbum si preoccupa di distinguere nella divina Rivelazione tre elementi, che debbono essere rigorosamente considerati nell'interpretare il testo. Essi sono: i fatti (punto essenziale di partenza), le parole che li interpretano e, infine, il mistero in essi contenuto. Un'interpretazione che neghi il fatto è già da escludere in partenza, come abbiamo spiegato. Le parole hanno, invece, il compito di evidenziare nei fatti il mistero in essi contenuto, scopo principale della predicazione apostolica e degli scritti che ne sono la testimonianza. Il mistero è il "coinvolgimento" dell'intera umanità nel fatto dell'incarnazione del Figlio di Dio.

Ecco allora la domanda. Qual è la chiave per comprendere quando siamo davanti a un particolare "mistero" oppure no? È ancora il Concilio, nella Costituzione sulla sacra liturgia Sacrosanctum Concilium, a dirci che quanto si annuncia negli scritti si attua nel sacrificio eucaristico e nei sacramenti. Ciò vuol dire che quanto è "legalmente" stabilito nel "Testamento", ossia la Sacra Scrittura, lo troviamo "concretamente" fruibile nella liturgia, che rimane, perciò, il "luogo" più adatto per interpretare il "Nuovo Testamento". Bisogna tenere uniti il libro al calice, la cattedra all'altare, come amava dire Giovanni XXIII. Insomma, la Sacra Scrittura deve essere letta nella Chiesa, dove essa stessa è nata.

Istruzioni per l'uso

I singoli libri sono suddivisi in capitoli e versetti, chiaramente distinti da un numero, che serve per la loro identificazione e ricerca. Le note a pie' di pagina riportano appunto questi numeri; se preceduti da una sigla, questa si riferisce a un libro biblico. Le sigle dei libri sono elencate alla pagina 6, da consultare al bisogno. Ad esempio, Lc 11,2-4 ti rimanda al Vangelo di Luca, capitolo 11, dove troverai, nei versetti da 2 a 4, il "Padre nostro".

Poiché dobbiamo tener conto della "storicità" dei nostri scritti, sono importanti i riferimenti alle persone e ai luoghi. Ecco allora la necessità di consultare la cronologia degli eventi e le cartine geografiche, per collocare i racconti nel loro tempo e luogo. Esse si trovano alla fine del libro.

I Vangeli

Non c'è nessuna difficoltà ad ammettere l'esistenza di tante testimonianze scritte su Gesù. Lo stesso Luca afferma chiaramente, all'inizio del suo Vangelo, che "molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi" (1,1). Ogni tanto qualche letterato pensa di creare scalpore scoprendo dei vangeli nuovi. Già Origene, vissuto nel III secolo dopo Cristo, scriveva che mentre la Chiesa possiede quattro Vangeli, le sette eretiche ne possiedono numerosissimi, concludendo: "Tra tutti questi scritti noi non approviamo altro se non quello che la Chiesa approva, che, cioè, sono solo quattro i Vangeli che si debbono accettare". Questi quattro vangeli portano il nome di due apostoli, Matteo e Giovanni, e di due discepoli di apostoli, Marco e Luca.

Giovanni, che pur sottolinea la "carne" di Gesù, vede Gesù soprattutto sotto l'aspetto della divinità. Gli altri tre evangelisti – Matteo, Marco e Luca – hanno due caratteristiche: quella di avere dei testi talmente simili da essere denominati "Vangeli sinottici"; e quella di seguire uno schema storico-geografico comune, tipico forse della predicazione apostolica, quale troviamo nel discorso di Pietro a casa di Cornelio, che era un pagano: "Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui" (At 10,37-38). Il battesimo di Giovanni viene considerato come il punto di partenza; Galilea e Giudea come luoghi dell'attività di Gesù, vista come liberazione dal diavolo.

Non è possibile stabilire con esattezza il tempo e il luogo delle singole composizioni, che possono aver conosciuto inserzioni, aggiunte e rielaborazioni, come è normale per testi destinati all'evangelizzazione. Termine limite dell'opera,

tuttavia, deve essere ritenuto la morte dell'ultimo apostolo, con la quale si chiude la Rivelazione pubblica, definita appunto "divino-apostolica".

Per questo motivo, mentre offriamo una tavola cronologica per la vita di san Paolo e la sua attività (vedi pag. 1032), non facciamo altrettanto per la vita di Gesù e la redazione dei Vangeli, dove le ipotesi si moltiplicano. La vita di Gesù, comunque, si muove dentro un quadro storico ben conosciuto: Erode il Grande, re della Giudea (37-34 a.C.), la cui morte, quattro anni prima dell'inizio dell'era cristiana (754 di Roma), si riflette sulla data di nascita di Gesù e il rientro della santa Famiglia dall'Egitto, al tempo di Archelao, immediato successore di Erode (4 a.C.-6 d.C.). Sappiamo che Filippo era tetrarca della Traconitide e dell'Iturea (4 a.C.-34 d.C.); Erode Antipa tetrarca della Galilea e della Perea (4 a.C.-39 d.C.). A Roma regnava Augusto (29 a.C.-14 d.C.), al quale successe Tiberio (14-37 d.C.). In Giudea, Samaria e Idumea, governate da un procuratore romano, dipendente dal legato di Siria (6-41 d.C.), dal 26 al 36 era procuratore Ponzio Pilato. Caifa era sommo sacerdote dal 18 al 36. Il ministero pubblico di Gesù, concluso dalla sua morte, si colloca tra il 28 e il 30. Come è facile comprendere, in questo riferimento storico sicuro, le date riguardanti la vita di Gesù rimangono piuttosto elastiche. Invece che collegarsi alle fredde date di un calendario, gli evangelisti hanno preferito inserire la "storia della salvezza" nella storia umana delle "persone" vive, protagoniste inconsapevoli del disegno salvifico di Dio.

Alla natura di "predicazione" dei Vangeli corrisponde il loro genere letterario, che è "narrativo" e "catechetico", ossia direttamente comprensibile, ovviamente per gli immediati destinatari. Ciò ci ha suggerito di lasciare "parlare" il più possibile il testo, sottolineando solo il pensiero principale. Chi volesse entrare nei dettagli o approfondire qualche aspetto particolare dovrà ricorrere a commenti e studi particolari.



Vangelo secondo Matteo

Vangelo secondo Matteo

Scrivendo per una comunità cristiana di origine ebraica, Matteo dedica una particolare attenzione ai suoi problemi, primo fra tutti quello del titolo di “Cristo”, esclusivo di un discendente di Davide, compromesso dal fatto che Gesù è stato concepito per opera dello Spirito Santo. Di qui la necessità di partire dalla genealogia “davidica”, nella quale Gesù viene inserito attraverso Giuseppe, “lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo” (1,16). Il termine greco “Cristo” significa “unto, consacrato”, come “Messia” in ebraico. La comunità cristiana, infatti, crede che Gesù è “il Messia” atteso.

Ecco la divisione del testo: Vita nascosta di Gesù (1-2); Inizi della vita pubblica (3-4,11); Gesù in Galilea (4,12-25); Il discorso della montagna (5-7); Miracoli di Gesù (8-9,34); Il discorso sulla missione (9,35-11,1); Discussioni su Gesù (11,2-12); Il discorso in parabole (13,1-52); Rivelazione di Gesù: rifiuto e fede (13,53-17); Il discorso sulla comunità dei discepoli (18,1-35); Dalla Galilea alla Giudea (19-20); Gesù a Gerusalemme (21-23); Il discorso sugli ultimi tempi (24-25); Passione e morte di Gesù (26-27); Risurrezione di Gesù (28,1-20).

Vita nascosta di Gesù

Genealogia di Gesù

1 ¹Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. ²Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, ³Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, ⁴Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, ⁵Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, ⁶Iesse generò il re Davide.

Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urià, ⁷Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, ⁸Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, ⁹Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, ¹⁰Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, ¹¹Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.

¹²Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, ¹³Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, ¹⁴Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, ¹⁵Eliùd generò Eleazar, Eleazar

1,1-17 Il numero 14 della genealogia ricalca quello della prima serie, da Abramo a Davide, ben fissata nell'Antico Testamento. La genealogia passa da Davide a Gesù attraverso Giuseppe, "lo sposo di Maria" (v. 16). Ciò significa che, senza la presenza di Giuseppe nella genealogia, Gesù, concepito miracolosamente, non sarebbe stato riconosciuto come "figlio di Davide", ossia "Cristo".



generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, ¹⁶Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

¹⁷In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.

Vocazione di Giuseppe

¹⁸Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. ¹⁹Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. ²⁰Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ²¹ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù:

1,18-25 Vocazione di Giuseppe. Maria ha concepito Gesù verginalmente, per opera dello Spirito Santo. La paternità di Giuseppe, "uomo giusto" (v. 19) è, perciò, indispensabile per inserire Gesù nella genealogia davidica: Giuseppe è il figlio di Davide (v. 20), che come tale dà il nome a Gesù (v. 25). Il "vero" matrimonio di Maria con Giuseppe è necessario per garantire a Gesù la sua legittimità di discendente davidico e il conseguente titolo di "Cristo-Messia". I frequenti riferimenti all'Antico Testamento hanno lo scopo di dimostrare la connessione tra i due Testamenti, il Nuovo e l'Antico: il disegno di Dio è unico; il Nuovo Testamento è il "compimento" dell'Antico.